

4 settembre 2018

Le tempeste di ferragosto

Neanche agosto ha concesso tregue al succedersi di emergenze che caratterizzano da tempo la vita di questo Paese. Il crollo del megaponte di Genova e l'impressionante scia di sangue che si è lasciata alle spalle testimoniano come la questione sicurezza, in Italia, non goda di attenzione e non disponga di risorse significative. Sia quando si tratta di lavoro che quando riguarda la prevenzione idrogeologica; sia quando ha i connotati dell'abusivismo edilizio che quando concerne la cura e la manutenzione delle grandi infrastrutture come nel caso del ponte Morandi.

Diciamo da tempi non sospetti che la fragilità strutturale dell'Italia è figlia di una cultura neo liberista esasperata, di una svendita senza controlli del patrimonio pubblico, di un'idea esasperata del mercato e dei profitti a cui si può sacrificare il benessere delle persone, fino alla loro stessa vita.

Vedremo con quale profondità e spettro di responsabilità si vorrà indagare ma, ancor più, aspettiamo di vedere come, concretamente, lo Stato intende esercitare le sue funzioni di controllo e impedire che si continui a speculare e trarre profitti illeciti risparmiando sulla sicurezza dei cittadini.

Ad oggi siamo sommersi da parole e pronunciamenti a cui, fino a prova contraria, non sono seguiti atti significativi. Lo stesso "decreto dignità" che avrebbe dovuto restituire valore al lavoro e alle persone, rappresenta un magma contraddittorio in cui si pongono limiti ai contratti a tempo, mentre non si ha il coraggio di interrompere i licenzia-

menti senza giusta causa e si riallarga la piaga del lavoro con i voucher.

Già si grida a un complotto speculativo della grande finanza e a un possibile esplodere di uno spread eterodiretto per trovare capri espiatori in vista di una prossima finanziaria che si rivelerà assai lontana dalle promesse elettorali.

L'unico elemento ossessivamente visibile è rappresentato dalle periodiche "sceneggiate" di Salvini sugli sbarchi di profughi. Non contano i numeri in ballo, non importa che vadano di mezzo donne e bambini, non importa, addirittura, che si ledano prerogative militari, principi costituzionali, ruoli di organi dello Stato, come è avvenuto nell'indegno balletto attorno alla nave Diciotti. Nulla di tutto ciò sembra toccare un ministro e un governo che vivono di propaganda, eccitano odi e divisioni, e sottopongono a uno stress quasi quotidiano i rapporti tra le istituzioni e il funzionamento corretto di una democrazia parlamentare. Dietro le continue esibizioni muscolari del superministro leghista c'è la scelta, cinica e scellerata, di pompare e agitare una "emergenza sicurezza" che non c'è, per far dimenticare quelle vere (lavoro, pensioni, evasione fiscale, criminalità mafiosa, fragilità del territorio) a cui finora non si è dato e quasi certamente non si darà risposta. Un gioco pericoloso che, tuttavia, potrebbe presto mostrare la corda e riportarci ai veri problemi, con altro tempo perso, qualche situazione più incancrenita e una convivenza più difficile da esercitare.

Sommario:

Cresciamo di poco

Le circolari del giorno dopo

Made in Biella: ronde contro la democrazia

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email: provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Con un più 0,05% il Biellese non fa molta strada

Cresciamo di poco, quasi niente

I dati sulla crescita economica del secondo trimestre 2018 rendono poco credibili proclami politici e promesse sociali tanto più perentorie e ripetute quanto meno sorrette da riscontri reali.

La crescita delle imprese piemontesi è stata dello 0,31% contro un debolissimo 0,52% in più del dato nazionale. Il Biellese, addirittura,

registra una crescita dello 0,05% e risulta, di fatto, praticamente fermo.

Difficile immaginare politiche contro la povertà, redditi di cittadinanza, miglioramenti pensionistici e altre promesse che pure risponderebbero all'emergenza sociale, in un quadro dove la crescita economica registra un encefalogramma

piatto. Né gli attacchi reiterati all'Europa o i blocchi di navi nei porti e la campagne persecutorie contro i migranti spostano di un millimetro il problema.

Resta ad oggi immutato il punto cruciale dell'assenza di politiche industriali, di investimenti che rilancino lo sviluppo, di scelte innovative e strategiche in campo

economico.

Pertanto faremo bene, in una fase in cui appare difficile intravedere la concretezza della politica dietro al fumo delle dichiarazioni, a continuare a rivolgere la nostra attenzione ai numeri, ai dati statistici, alla ricerca che sono i veri elementi che possono mantenerci con i piedi per terra.

Manutenzioni: le circolari del giorno dopo

La Provincia denuncia i tempi insensati per le verifiche richieste dal Governo

Apprendiamo dalla stampa locale che la Provincia doveva provvedere al censimento sullo stato di ponti e viadotti seguendo la seguente tempistica: arrivo circolare ministeriale in Regione il 17 agosto, trasmissione in Provincia il 24 dello stesso mese e presentazione dei dati entro fine agosto.

Sembra evidente che in tempi di tweeter dipendenza

e videopatia, anche nelle più alte e autorevoli (si fa per dire) sfere di governo si sia perso la capacità di distinguere tra virtuale e reale. L'idea di una verifica in istantanea delle condizioni dei nostri manufatti viari ha il sapore di una presa per i fondelli.

Così l'ha intesa l'autorità provinciale che, per altro, comunica di esercitare un costante monitoraggio, prima e

dopo, il disastro genovese. Non abbiamo motivo di contestare queste affermazioni e possiamo capire l'arrabbiatura da parte dei destinatari di direttive che appaiono impraticabili e sembrano dettate più da un eccesso di presenzialismo che da una seria e programmata volontà di intervenire in modo scientifico, razionale e con i tempi necessari a un programma

organico di interventi. In quanto all'individuazione delle infrastrutture in cui la manutenzione appare assolutamente urgente non siamo all'anno zero e da tempo tecnici e amministratori segnalano i punti critici. Si tratta dunque di ridurre i proclami e moltiplicare gli interventi. Evitando, se possibile, di incolpare l'Europa anche del crollo di ponti e viadotti.

Ilva: con lo sciopero arriva l'incontro

Per il 5 settembre è stato finalmente fissato l'incontro che i sindacati metalmeccanici hanno chiesto al Governo per disporre di punti certi sul futuro del gruppo Ilva. Attorno a un tavolo si troveranno, oltre al ministero del Lavoro e dello Sviluppo e ai sindacati, la società interessata

all'acquisto, i tre commissari e Federmanager.

Da tempo il sindacato chiede al Governo e al ministro di uscire dal generico e da una ridda di dichiarazioni e contro dichiarazioni che rischiano di compromettere il buon esito di un'operazione che deve garantire, insieme, la tenuta dei

posti di lavoro e il risanamento ambientale del gruppo.

All'incontro si è arrivati dopo che Fiom, Fim, Uilm e Usb hanno proclamato lo sciopero generale per l'11 settembre, dando un segnale inequivocabile sulla necessità di una svolta in una vertenza che continuava a

protrarsi nel segno dell'indeterminatezza.

"E' utile e importante che il Governo abbia finalmente deciso di convocare l'incontro con noi" ha chiarito Susanna Camusso, ribadendo che lo sciopero resta fissato in attesa di risultati concreti e impegnativi.

Primo confronto sul Mezzogiorno

"Un confronto positivo che però deve essere reso strutturale per rilanciare seriamente lo sviluppo del Mezzogiorno e di tutto il Paese".

Così la Cgil commenta l'esito dell'incontro di giovedì scorso tra i sindacati e

il ministro del Sud Barbara Lezzi.

"Riteniamo indispensabile - sottolinea la Cgil - che nella prossima legge di Bilancio trovi spazio un pacchetto di interventi per il Sud che affronti alcuni nodi

strutturali, come le politiche industriali, quelle sociali, la sanità, l'istruzione, le infrastrutture.

"Chiediamo, inoltre, che vengano effettivamente implementate le Zone economiche speciali e applicata al

Sud la clausola del 34% degli investimenti pubblici".

Secondo la Confederazione "per ridurre la disoccupazione non sono sufficienti misure come la decontribuzione, ma servono anche investimenti pubblici".

MADE IN BIELLA

Ronde contro la democrazia

Da Trieste a Castellaneta Marina stiamo assistendo all'indegno spettacolo di ronde leghiste alla caccia di extracomunitari ambulanti, attivi sulle spiagge o sistemati in giacigli di fortuna in città sempre più inospitali; ronde impegnate ad emulare gesta e oratoria di "capitan" Salvini.

Il messaggio che queste imprese trasmettono al Paese è devastante, almeno su tre versanti.

Il primo che vede privati cittadini, guidati da dirigenti e uomini pubblici dimentichi del loro ruolo istituzionale, che svolgono funzioni improprie, si sostituiscono alle forze dell'ordine e sembrano preannunciare un futuro prossimo di pratiche neo squadriste, magari coperte dalla foglia di fico della fascia tricolore .

Il secondo, non meno pericoloso ed eversivo, in cui un mandato elettivo, che deve esercitarsi nei limiti della Costituzione e della legge, si trasforma in una incoronazione plebiscitaria che autorizza l'esercizio di poteri illimitati.

Il terzo elemento, caratterizza un Paese dove si avvelena quotidianamente l'aria che respiriamo, in cui prende sempre più piede il discredito e il continuo indebolimento del campo d'iniziativa dei contropoteri che rappresentano il sale di una corretta democrazia. Per cui le critiche e le reazioni legittime ad abusi e illeciti che vengano da organi di informazione o dalla magistratura sono sottoposti al linciaggio quotidiano del "tribunale del popolo" di facebook e paraggi.

Il livello di guardia è ormai decisamente superato e chi crede nella democrazia, nelle regole della convivenza civile, nei principi della tolleranza re-

ciproca e del confronto di idee ha il dovere di reagire e denunciare comportamenti che stanno cambiando i fondamentali su cui si esercita una normale e corretta dialettica politica.

Bene ha fatto la Cgil in queste settimane a denunciare modalità di esercizio fazioso, settario ed estremista del potere politico, anche dando vita a momenti di mobilitazione . La nostra lunga esperienza e la nostra storia stanno lì, alle nostre spalle, a ricordarci che ingiustizie sociali e arretramenti di conquiste si sono sempre accompagnate a fasi di limitazione della democrazia e delle libertà politiche.

Vale infine la pena di ricordare che i "i prodi animatori" delle ronde politiche esercitano il loro eroismo fasullo contro poveracci e soggetti deboli. Non siamo a conoscenza, fino ad ora, di ronde leghiste nei quartieri, rioni e territori dove operano mafia, ndrangheta e camorra. Qui il concetto di ordine pubblico e di sovranità evapora nel vuoto di valori da cui è nato.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

La Corte sui contributi aggiuntivi

Anche per i lavoratori autonomi vale il principio che i contributi aggiuntivi, successivi alla maturazione del diritto a pensione, non possono determinare un assegno inferiore a quello già conseguito. Il principio di "neutralizzazione" della contribuzione cosiddetta "dannosa", già espresso in precedenti sentenze, è stato ribadito dalla Corte Costituzionale nel verdetto n. 173/2018, depositato il 23 luglio scorso, con il quale è stata dichiarata l'illegittimità dei relativi articoli delle leggi 233 e 335. Il pronunciamento prende spunto dal caso di un lavoratore che ha

maturato il diritto a pensione nel 2007, ma ha continuato a lavorare in forma autonoma fino al 2010 percependo però redditi inferiori a quelli precedenti. L'Inps nel calcolare l'assegno aveva preso in considerazione tutto l'intero periodo lavorato, determinando un importo inferiore rispetto a quello già maturato tre anni prima.

Si riducono le richieste di pensione

Nel primo semestre del 2018 sono state liquidate 228.382 pensioni, di cui 89.688 sono quelle riconducibili alle gestioni dei

lavoratori autonomi. L'importo medio delle pensioni è stato di 1.084 euro. E' quanto rileva l'Inps nel monitoraggio dei flussi pensionistici con i dati aggiornati al secondo trimestre del 2018.

Con riferimento al Fondo più rilevante, quello dei lavoratori dipendenti, si registra un numero complessivo di liquidazioni di vecchiaia e anzianità decorrenti nel primo semestre decisamente inferiore al corrispondente valore del 2017, con un ribasso, sommando le due tipologie, del 24,6%. Un fenomeno "riconducibile essenzialmente all'aumento del requisito di età richiesto per la liquidazione della pensione di vecchiaia delle donne".

